

Joan Didion la magica

L'autrice americana è morta a 87 anni nella sua New York
Attraverso i libri ha percorso cambiamenti globali e dolori privati

**Inizio
a scrivere
grazie
a una borsa
di studio
a "Vogue"
Con i suoi
romanzi
ha lottato
per i diritti
delle donne
in un mondo
occupato
da uomini**

di **Antonio Monda**

L'ultima volta che l'ho incontrata è stata nell'ambito di una serata organizzata dalla *New York Review of Books* sul ruolo politico della letteratura, alla quale partecipava il gotha del mondo letterario mondiale. I numerosi premi Nobel e Pulitzer fecero a gara nell'esibirsi con il discorso più seducente e ad effetto, ma quando sul palcoscenico apparve Joan Didion, calò improvvisamente sulla sala un silenzio pieno di ammirazione e commozione. Il corpo era già stato aggredito dal morbo di Parkinson che l'ha stroncata poche ore fa, ma non era la malattia, bensì il dolore lancinante e continuo, ad averla resa uno scheletro: pesava meno di quaranta chili e camminava a fatica, trascinando la parte destra del corpo, che tremava impietosamente. Iniziò a parlare con un tono di voce bassis-

simo, quasi incomprensibile, ma il pubblico cercava di catturare ogni singola sfumatura del suo intervento, pacato ma implacabile, sul fatto che l'arte ha sempre una valenza politica, e proprio per questo non può essere mai corretta. Il suo discorso terminò con una standing ovation, e dopo quella sera ha annullato tutte le apparizioni pubbliche, partecipando soltanto al documentario *The center will not hold*, diretto dal nipote Griffin Dunne, per dedicarsi soltanto alla curatela delle sue opere, che hanno rappresentato un punto di riferimento per almeno due generazioni di autori e autrici.

Apparteneva alla straordinaria corrente del new journalism, ed era la tra le poche donne in un mondo dominato da imponenti figure maschili quali Norman Mailer, Truman Capote e Gay Talese. Lei stessa considerava come punto di riferimento costante del proprio lavoro Ernest Hemingway, che aveva fatto della virilità un evento centrale della sua esistenza. Sulla sua stessa lunghezza d'onda pronunciò una frase che rimase celebre: «Ci raccontiamo delle storie per poter sopravvivere. E che storie!». Come tutti questi autori amava visceralmente New York, «non una semplice città, ma una nozione infinitamente romantica, il misterioso nesso di tutto l'amore, il denaro e il potere. Un sogno allo stesso tempo luminoso e deperibi-

le» e alternava la rigorosa disciplina lavorativa a qualche vezzo: scriveva ogni mattina, lasciava decantare il lavoro, poi lo correggeva prima di sera e quindi dormiva con il manoscritto in camera da letto.

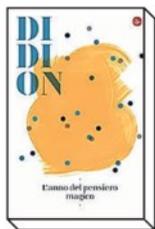
Era nata 87 anni fa a Sacramento, in California, e sin da piccola aveva deciso che avrebbe dedicato la propria esistenza ai libri: passava intere giornate a leggere Hemingway, di cui considerava perfetta la prosa asciutta ed evocativa. Crescendo si appassionò anche a Henry James, ma il primo rimase sempre il suo faro, generando un deciso spiazzamento in chi avrebbe voluto considerarla semplicemente una scrittrice al femminile o femminista. Era una delle esponenti più prestigiose di quell'aristocrazia intellettuale americana di tradizione irlandese cattolica, che ha rappresentato il contraltare di quella ebraica, spesso fondendosi ad essa per dar luogo a quel magma entusiasmante che è stata la cultura americana del novecento. Il suo carisma e la sua autorevolezza erano basate su una straordinaria libertà intellettuale, e sulla capacità di eliminare senza alcuno snobismo ogni possibile differenza tra l'*highbrow* e il *lowbrow*, la cultura alta e quella popolare. Per alcuni versi, il suo sguardo era opposto a quello di Susan Sontag: se quest'ulti-



ma era alla ricerca di elementi intellettuali in ogni oggetto che trattava, la Didion cercava in ogni modo di liberarsene. Esempio in tal senso l'esperienza di lavoro a *Vogue*, dove ha scritto pezzi memorabili e ha conosciuto il marito John Gregory Dunne. Insieme a lui ha realizzato numerose sceneggiature tra le quali *È nata una stella* nella versione con Barbra Streisand, *Panico a Needle Park*, che lanciò Al Pacino, e *L'Assoluzione*, con Robert De Niro e Robert Duvall, tratto da un romanzo del marito. Non considerava il cinema inferiore alla letteratura, e utilizzò il lavoro di sceneggiatrice per studiare le potenzialità dell'evoluzione del linguaggio anche attraverso le immagini. Pensava a se stessa quando scrisse a proposito di Georgia

O'Keeffe che «lo stile è carattere», e negli anni felici non ebbe alcun timore del glamour. Sapeva essere spiritosissima ed era dotata di una intelligenza acuta e mai frivola: i suoi libri e gli interventi pubblici, hanno avuto ripetutamente uno straordinario impatto antropologico ed etico, come avvenne con un saggio del 1991 che fece riaprire il caso dei Central Park Five, cinque ragazzi di colore ingiustamente condannati al carcere per una serie di stupri commessi a Central Park. Ma quello che rimarrà come il suo capolavoro è *L'anno del pensiero magico*, con il quale cercò di esorcizzare il dolore generato dalla morte, a pochi mesi di distanza, del marito e della figlia Quintana: «Ho cercato di catturare l'ossessione di ri-

tornare su quegli avvenimenti ripetutamente» dichiarò, «sperando in qualche modo di cambiare il finale». Struggente e catartico, il libro diventò un dramma teatrale interpretato da Vanessa Redgrave: anche questo, come il lunghissimo tour promozionale, rappresentò il tentativo di sopire un dolore che purtroppo non passò mai e cominciò a consumare irrimediabilmente il corpo. Nel 2015 si prestò a fare la testimonial di Celine, esibendo la sua impressionante magrezza, e un'amica le ricordò criticamente quanto aveva scritto: «Dimentichiamo troppo presto le cose che pensavamo non avremmo mai dimenticato. Dimentichiamo gli amori, i tradimenti, dimentichiamo ciò che sospiriamo e ciò che gridiamo. Dimentichiamo ciò che siamo». Lei rispose con un filo di voce: «È facile vedere l'inizio delle cose, molto più difficile la fine».



▲ **I libri**
Fondamentali
Verso Betlemme
e *L'anno del pensiero magico*.
Didion è edita da
il Saggiatore



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994